

Mons. Dr. Peter Wolf

Ingresso dell'Immagine di Maria nel Santuario Originale

Predica della Messa di Alleanza nella Chiesa dei Pellegrini

Schoenstatt, 18.4.2015

Cara Famiglia di Schoenstatt, Cari Pellegrini e Pellegrine,

per molti, il momento più forte dell'esperienza del Giubileo del Centenario è stato certamente quando l'Immagine della Madonna è stata portata attraverso l'anfiteatro, per poi fare di nuovo ingresso nel Santuario Originale. Stasera voglio riprendere quest'ingresso nella Cappella nelle nostre anime e invitarvi a meditare sul primo ingresso della Madonna nel nostro Santuario.

Per breve tempo, il Santuario Originale è stato senza l'Immagine a noi così familiare della Madonna. Per è del tutto naturale che ne faccia parte ed è quasi difficile immaginarci che i primi sei mesi della nostra storia centenaria siano stati senza quest'Immagine, al centro del Santuario.

Una Cappella di Congregazione senza immagine di Maria

Nel Maggio del 1914, il giovane Padre Spirituale aveva fondato con giovani dello Studentato dei Pallottini una Congregazione Mariana. Nelle settimane e mesi successivi si era trattato di trovare un luogo in cui la congregazione potesse avere una propria Casa, una propria Cappella di Congregazione. Fu messa a loro disposizione la vecchia cappella di cimitero e il Padre Provinciale aveva fatto erigere nuovamente questa Cappella di San Michele. Da quel memorabile 18 Ottobre essi avevano, è vero, una Cappella di Congregazione, ma non un'immagine di Maria. Le cose non potevano rimanere così. Immagino senz'altro che sia i giovani Sodali della Congregazione che il loro Padre Spirituale avessero un forte desiderio di un'immagine della Madonna. Il nostro Padre e Fondatore racconta dell'iniziativa di un giovane della congregazione di nome Bezold. Egli voleva adoperarsi per procurare un'immagine mariana. Conosceva un'artista del suo paese natale. Le scrisse una lettera chiedendole un'immagine della Madonna per la Cappella. Ma questa lettera non arrivò mai. Fu intercettata dal rettore della Casa e non ha mai raggiunto la nobile pittrice Frein von Oer.

Già da anni ho avuto interesse di capire quale tipo di immagine sarebbe risultata, se l'iniziativa di questo giovane avesse raggiunto il suo scopo. Ho cercato e trovato nella Biblioteca dell'Università di Friburgo/Brisgovia delle immagini dell'artista succitata. Dopodiché avevo solo un pensiero: Sia lode e grazie a Dio che questa lettera non è mai arrivata. Con un'immagine mariana di quello stile, Schoenstatt non sarebbe mai diventato internazionale. Questo vale a mio parere anche per altre due immagini, che il nostro Padre nominerà a posteriori come possibili alternative di quel periodo iniziale: una copia della Madonna della Basilica romana di Santa Maria Maggiore, nella "Vecchia Casa" (Altes Haus), e l'immagine preferita di San Vincenzo Pallotti, nella Cappella della Casa. Le ho riprodotte entrambe nel mio opuscolo sull'Immagine della MTA, nel caso vogliate farvene voi stessi un'idea. Per me questo fa parte dei meravigliosi segni della Provvidenza agli albori della storia di Schoenstatt e mi rallegro della fede nella Provvidenza del nostro Padre, il quale è rimasto sempre fedele a questa guida.

L'immagine dell'antiquariato

L'immagine che oggi è tanto familiare a noi tutti, era un regalo di un professore del nuovo studentato dei Pallottini a Schoenstatt. Egli aveva sentito che i giovani e il nostro Padre cercavano un'immagine della Madonna per la loro Cappella. Era originario del Kaiserstuhl (presso Friburgo) e proprio in un antiquariato di Friburgo aveva visto un'immagine più grande della Madonna. A tavola venne a parlare di questo con il nostro Padre, il quale lo pregò di farsela spedire senz'altro.

Il prof. Huggle - così si chiamava - acquista l'Immagine per 23 marchi tedeschi e alcuni centesimi, la fa arrivare per ferrovia e ne fa un regalo al nostro Padre. Il Venerdì Santo arriva alla stazione di

Vallendar e dalla stazione la ritirano due Fratelli Pallottini. È il 2 Aprile 1914 e ai giovani non piace proprio. Dopo questa risonanza, il Padre Spirituale preferisce chiaramente aspettare ancora. L'11 Aprile, Domenica in Albis, c'è la grande Cerimonia di Ammissione alla Congregazione. Esiste su questa cerimonia una lettera commovente del Padre Spirituale al Prefetto della Congregazione, ma l'immagine non viene citata nel contesto della cerimonia; solo verso la fine della lettera si legge una nuova indicazione temporale "proprio ai primi di maggio".

Chiaramente, il 19 Aprile è il giorno in cui l'immagine di Friburgo è stata collocata nella Cappella. In ogni caso il nostro Padre ha festeggiato nel 1940 questa data - come 25° anniversario dell'Ingresso dell'Immagine della MTA - insieme a delle Sorelle di Maria, durante una santa Messa. Questa data d'ingresso compirà domani 100 anni. L'immagine risale all'artista italiano Luigi Crosio, che era attivo a Torino e vendeva i suoi dipinti per mezzo di una ditta di Zurigo che produceva le stampe. Nel contesto di una controversia giuridica è documentato successivamente che l'artista italiano, pitturando l'immagine della Madonna, ha fatto il ritratto della figlia. Per la sua provenienza da Torino e in vista di sua figlia che gli aveva fatto da modello, dico volentieri p. es. a Belmonte: "La MTA è un'Italiana". Quella che ha acquistato prof. Huggle è una copia di una più grande tiratura che si trovava già in circolazione. Le Sorelle di Maria sono riuscite ad acquistare più tardi il relativo originale. Ma non fu sostituito, consapevolmente, con la copia. A tutt'oggi quest'Immagine - proveniente dall'antiquariato di Friburgo sulla via Herrenstrasse, non lontano dall'abitazione dell'Arcivescovo emerito Robert Zollitsch - si trova nel Santuario Originale.

Un nuovo titolo per l'Immagine della Madonna

L'immagine del pittore italiano portava il titolo di "*Refugium Peccatorum*" / "Rifugio dei Peccatori". Anche questo titolo non deve esser piaciuto particolarmente ai giovani della Congregazione. È interessante, che già in data 21 Aprile 1915, quindi 2 giorni dopo l'Ingresso dell'Immagine nella Cappella di San Michele, affiori un altro, un nuovo titolo. Un Sodale di cui non si conosce il nome, in una lettera dalle vacanze sul suo apostolato, scrive di aver raccontato della "Madre tre volte ammirabile" al padrino ferito in guerra e chiede a Padre Kantenich di inviargli una "Preghiera alla *Mater ter admirabilis*". Evidentemente la questione del titolo da dare alla Madonna circolava già nella Congregazione al momento in cui arrivò l'Immagine. Il nome che noi oggi mettiamo tanto spontaneamente in relazione all'Immagine del Santuario, trae origine dalla domanda 'che cosa vogliamo come Congregazione, che cosa vogliamo con la Madonna.' Nell'autunno del 1914, al giovane Padre Spirituale era capitato in mano un libro che aveva fatto girare tra i Sodali e che raccontava di un noto Circolo all'interno della Congregazione dei Gesuiti all'Università di Ingolstadt e del suo direttore Padre Jacob Rem SJ. Volevano diventare una congregazione molto viva e forte, da cui promana realmente qualcosa che va oltre la propria Casa e la propria Provincia. In virtù di questa aspirazione si formò presto l'espressione "Parallelo Ingolstadt-Schoenstatt". Nell'entusiasmo di questa forza d'irradiazione apostolica della suddetta congregazione, essi volevano assumerne anche il titolo, con il quale il "*Colloquium Marianum*" di Ingolstadt venerava la Madonna.

In una sorta di esperienza mistica, Padre Rem colse, nel bel mezzo del canto delle Litanie Lauretane, quale tra i molti titoli fosse l'invocazione preferita della Madonna. Da allora i Sodali cominciarono a sottolineare nel canto delle litanie questo titolo, ripetendo tre volte l'invocazione "*Mater admirabilis*". Da questa circostanza si è sviluppato il titolo. Il fatto che la Madonna abbia avuto a Schoenstatt questo titolo e venga venerata così fino ad

oggi, sta in relazione a questa storia di Ingolstadt. Per me è diventato importante intendere questo titolo come un programma che esprime la nostra vocazione apostolica e missionaria. Io contraddico, quando qualcuno vi suppone e attribuisce falsamente un'esagerazione presumibilmente tipica della venerazione schoenstattiana di Maria.

Che cosa fa di un'immagine mariana un'immagine di grazie?

Penso che non dovremmo far passare la giornata senza riflettere sulla differenza peculiare che esiste tra una comune immagine della Madonna, magari anche artisticamente pregiata, e un'immagine di grazie. Ci sono sicuramente opere d'arte di valore e molto care, di grandi e celebri artisti che hanno dato un volto alla Madonna. Ci sono icone della Madonna di grande valore e altamente rispettabili. Molte si trovano e stanno appese nei musei, davanti alle quali non prega più nessuno. Per quanto preziose possano anche essere, non sono oggetto di venerazione e di preghiera e neanche meta di pellegrini.

Ma pensiamo alle molte immagini di grazie che si trovano nelle chiese e nei luoghi di pellegrinaggio di tutto il mondo. Non poche di esse sono delle rappresentazioni assolutamente semplici dell'amabile Madre di Dio, alcune dipinte da mano impacciata, altre inappariscenti o persino danneggiate, ma davanti ad esse le persone si inginocchiano, pregano e ne traggono fiducia.

Un'immagine di grazie non è da calcolare e determinare dal suo valore artistico, ma dal suo contesto con l'esperienza di fede degli oranti e delle oranti che si affeziono ad un'immagine e che proprio qui toccano con mano qualcosa della vicinanza e dell'amore di Dio. Un'immagine di pellegrinaggio, un'immagine di grazie è corroborata dalla sua storia.

La nostra Immagine, che arrivò 100 anni fa dall'antiquariato di Friburgo nella Cappella di San Michele a Vallendar, si è intrecciata con la storia del crescente Movimento di Schoenstatt, con la percezione e la fede secondo cui Dio ha dato inizio qui a qualcosa. Il grande Giubileo del Centenario dello scorso anno ci ha mostrato che quest'immagine è legata ad un risveglio di vita spirituale e fecondità apostolica. È un'immagine che va realmente per il mondo e che significa qualcosa per innumerevoli persone della Chiesa internazionale. È un'immagine che il nostro Santo Padre tocca con devozione giorno per giorno.

Tuttavia, Schoenstatt è diventato un luogo di pellegrinaggio "non per ossa malate, ma per anime malate", come si è espresso talvolta il nostro Fondatore. Egli ha parlato di tre grazie legate al pellegrinaggio, che a Schoenstatt ha potuto sempre osservare. Tali osservazioni ed esperienze si collegavano a quest'Immagine. E così, quella vecchia immagine dell'antiquariato di Friburgo si è dimostrata sempre più come un'immagine di grazie, in una storia santa.

La storia peculiare di quest'immagine può richiamare in noi, come d'altronde già nel Fondatore, ciò che è propriamente tipico dell'azione di Dio: un Dio che ama la piccolezza, spesso ciò che gli uomini hanno messo già da parte, ciò per cui gli uomini non danno niente. Ne troviamo una testimonianza meravigliosa nel Magnificat della Madonna, dal Vangelo di San Luca che abbiamo ascoltato oggi. In questo Cantico di Lode alla sua chiamata, Maria professa schiettamente: "...perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1, 48). Una semplice giovane di Nazareth, da un piccolo lembo di terra alla periferia del mondo, è stata scelta e chiamata da Dio. Dio ha la possibilità e la capacità di intraprendere una storia con i piccoli e di trarre da essi qualcosa di grande. Anche con noi Dio può intraprendere qualcosa e trarre dalla nostra piccola vita grandi cose. Reintrecciamo dunque la nostra vita a quest'Immagine. Scriviamo insieme la sua storia santa.